

Marsia

La tragica storia di Marsia, un satiro che suona con grande abilità il flauto, comincia dall'Olimpo.

Un tempo, Atena aveva inventato uno strumento a fiato con due canne e l'aveva suonato al termine di un banchetto degli dei. Era e Afrodite si erano messe a ridere e Atena non ne aveva compreso il motivo. Poi, la dea, durante una passeggiata in riva ad un lago, mentre suonava lo strumento, aveva visto il suo volto riflesso nell'acqua: ma, – orrore – era deformato perché le guance, gonfie e arrossate per lo sforzo, avevano cambiato i bei lineamenti di Atena che aveva gettato il flauto, maledicendo chiunque lo avesse raccolto.

Per caso Marsia trova lo strumento e incomincia a esercitarsi fino a ricavarne dolcissime armonie. Pecca però di superbia e osa sfidare Apollo, eccellente suo-



natore di lira. Il dio accetta di misurarsi con Marsia e chiama come giudici le Muse che preferiscono il suono della lira accompagnato dal soave canto del dio. Marsia viene punito da Apollo in modo atroce per aver osato tanto: è legato a un albero e scorticato vivo.

Satiri, ninfe e fauni accorrono per piangere la tragica sorte del loro amico e le loro lacrime si trasformano nel fiume che da Marsia prende il nome.